



circ 2/00

Roma, 3 agosto 2000

Giuliano Montaldo

Presidente RAICINEMA

e, p.c.

Al Presidente della Rai – Radiotelevisione italiana

Al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sui servizi radiotelevisivi

Al Presidente della Commissione bicamerale per l'infanzia

Al Presidente della Commissione speciale per l'infanzia del Senato

Al Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni

Al Ministro delle comunicazioni

Al Ministro della pubblica istruzione

Ai Soci

Rileviamo che da qualche mese, a seguito della riorganizzazione interna dell'Azienda le metodologie organizzative nella realizzazione del doppiaggio delle opere audiovisive straniere da trasmettere sui canali della Rai stanno subendo profonde modificazioni, e questo nonostante la sua assicurazione - un'affermazione che purtroppo non ha avuto alcun seguito, visto che alla lettera inviata a lei e per conoscenza all'amministratore delegato Giancarlo Leone e al direttore generale Carlo Macchitella lo scorso 15 giugno non abbiamo avuto alcuna risposta - che il settore sarebbe stato tenuto nella massima considerazione dalla nascente Raicinema Spa da lei presieduta.

Infatti, al contrario di quanto accade in ogni società di distribuzione, in cui è necessariamente prevista la costituzione di un Ufficio Edizioni che ha la responsabilità dell'organizzazione e del controllo artistico e qualitativo sull'edizione in lingua italiana delle opere audiovisive straniere, Raicinema sembra aver delegato agli studi radiofonici la gestione e la contrattualistica dell'edizione in lingua italiana dei programmi e dei filmati di cui ha la titolarità dei diritti, temiamo con l'intento di dismettere nel tempo anche questo rapporto e acquistare le opere di *fiction* straniera già doppiate, senza quindi prevedere alcun realistico ed efficace controllo qualitativo su tale lavorazione.

Tale decisione ci lascia profondamente stupiti, signor presidente. Sappiamo perfettamente che seppur affiancata da una rinnovata produzione audiovisiva nazionale che riscuote buoni successi di pubblico - rinnovamento frutto di politiche che hanno avuto il sostegno della nostra e delle altre associazioni di autori - la quota di prodotto audiovisivo di origine europea ed extraeuropea continuerà ad avere una posizione rilevante nella programmazione. Pensiamo soltanto alla produzione audiovisiva destinata ai minori: seppur auspicando che l'Italia possa essere in grado

di attuare sforzi produttivi in tal senso, ci sembra impensabile che possa da sola coprire percentuali significative dei palinsesti.

La trasformazione in lingua italiana dei prodotti audiovisivi continuerà quindi a restare un'attività prioritaria e il controllo del suo livello qualitativo deve quindi restare un obiettivo prioritario, soprattutto per chi, effettuando un servizio pubblico, ha la responsabilità dei messaggi che sceglie di inviare, della varietà delle parole che decide di insegnare, della ricchezza dei pensieri che intende suscitare. Viviamo infatti in un'epoca in cui è molto importante controllare il linguaggio dei programmi di *fiction*, che vengono ascoltati da milioni di telespettatori, sia per difendere la correttezza grammaticale della nostra lingua, sia per salvaguardare i minori – i quali, secondo le ultime statistiche, trascorrono tre ore e mezza al giorno davanti al televisore a vedere per oltre il 90 per cento programmi doppiati - che spesso subiscono passivamente dialoghi poveri, scorretti, violenti o inutilmente volgari.

A confermare tale nostra ferma convinzione si pone anche l'appena approvato contratto di servizio tra lo Stato e la Rai, in cui, al comma 2 dell'art. 2, si stabilisce l'impegno da parte della Rai di curare la qualità di ogni fase produttiva, "dall'ideazione al doppiaggio".

Delegare un compito così importante a società il cui obiettivo è il mero profitto o a strutture che hanno finalità diverse ci sembra francamente in contrasto con i contenuti del contratto di servizio e frutto di una sottovalutazione irresponsabile della "questione doppiaggio", nonché della funzione formativa della televisione.

Attualmente la maggior parte delle lavorazioni di doppiaggio viene assegnata dalla RAI attraverso raccolte di offerta che nulla hanno a che vedere con il particolare tipo di lavoro richiesto che invece necessita di un'attenzione specifica. Mentre può essere logico e corretto, pur sempre nel rispetto degli accordi contrattuali, individuare il più basso costo offerto dal mercato per il comparto tecnico (sale di doppiaggio e lavorazioni tecniche) è estremamente dannoso ai fini del risultato finale operare nel medesimo modo per quanto riguarda le scelte artistiche (adattamento dei dialoghi, direzione del doppiaggio e selezione degli interpreti) dove l'elemento culturale richiede un trattamento e un'attenzione particolari. Come riscontriamo altrettanto dannoso e aleatorio che la struttura pubblica acquisti prodotti audiovisivi stranieri già doppiati senza una reale e attenta verifica sulla qualità della lavorazione e sul rispetto di quanto previsto dall'Accordo nazionale collettivo del doppiaggio sottoscritto anche dalla RAI.

Infine, argomento di non poco conto, vogliamo segnalare che con la gestione amministrativa intermediata da terzi non può esservi trasferimento automatico dei diritti esclusivi che sorgono con l'attività dell'adattamento dei dialoghi. Infatti solo il titolare dei diritti sull'opera originaria (nella fattispecie Raicinema), a norma del combinato disposto degli artt. 4 e 18 della legge sul Diritto d'Autore, può autorizzare la traduzione e l'adattamento dei testi e ricevere dall'autore dei dialoghi, a fronte di un compenso, la cessione dei relativi diritti di utilizzazione; analogamente, in caso di acquisto di prodotti già doppiati, in cui il cosiddetto *broker*, titolare del diritto originario, non provveda alla stipula di un contratto di cessione dei diritti di utilizzazione sulla versione adattata compensando direttamente il dialoghista, Raicinema non sarebbe legittimata all'utilizzazione dei dialoghi italiani.

È necessario quindi, a nostro avviso, che la RAI e le sue controllate, prevedano norme e individuino procedure che permettano nel settore del doppiaggio l'affermazione di uno standard qualitativamente elevato, a migliore tutela delle opere originarie, dell'utenza e della lingua italiana.

In particolare, alla luce delle considerazioni appena effettuate, riteniamo prioritario che:

- sia prevista la scelta diretta degli autori dell'adattamento in lingua italiana dei dialoghi - consuetudine più che ventennale che ha assicurato finora il totale controllo sul doppiaggio all'azienda - anche attraverso un qualificato potenziamento dell'Ufficio edizioni;
- le società incaricate della realizzazione del successivo doppiaggio siano selezionate in base a un rigoroso e **certificato** rispetto degli accordi normativi che regolano il settore;
- la RAI possa acquistare prodotti di fiction straniera già doppiati, solo se tali lavorazioni siano state effettuate secondo gli accordi citati da imprese certificate;
- i dati sulle lavorazioni relative al doppiaggio della fiction trasmessa sulle reti RAI siano messi a disposizione dell'Osservatorio previsto dall'Accordo nazionale collettivo del doppiaggio.

Convinti che quanto affermato sia di pubblico interesse, e quindi obbiettivo comune, restiamo in attesa di una risposta e nel contempo la salutiamo cordialmente.

Il Consiglio Direttivo